

L'Eco dell'Amore

Aiuto alla Chiesa che Soffre dal 1947 con i Cristiani perseguitati

N. 6 - AGOSTO 2021 | ACS-ITALIA.ORG





Care Benefattrici, cari Benefattori,

nel 2015 ho avuto l'onore di assumere la direzione di Aiuto alla Chiesa che Soffre, che prima di essere un'organizzazione è una grande comunità, animata dalla fede e dalla carità. La dimensione comunitaria di ACS si manifesta in molti modi, e oggi vorrei parlarVi di un aspetto particolare. ACS aderisce al Testamento Solidale, Comitato composto da prestigiose organizzazioni non-profit e fondato per promuovere gli strumenti dell'eredità e del legato per scopi benefici. Nel primo anno della mia direzione ho deciso subito di intraprendere una collaborazione con il Consiglio Nazionale del Notariato, che nel 2015 ha concesso il Patrocinio alla nostra Campagna lasciti testamentari «per il particolare valore sociale e culturale dell'attività istituzionale dell'Associazione», come ha scritto Maurizio D'Errico, Presidente dello stesso Consiglio Nazionale del Notariato.

Da allora i nostri Benefattori hanno usato sempre più frequentemente il testamento solidale, basti pensare che nel 2020 le eredità sono state pari a 863.017 euro, con un incremento del 562% rispetto al 2015. Ciò dimostra quanto sia diventato rilevante questo strumento in grado di unire nella carità due generazioni di cristiani, e in questo ritengo si manifesti quella preziosa dimensione comunitaria di cui parlavo all'inizio del mio editoriale.

Tutto ciò non riguarda solo ACS Italia: a livello internazionale le 23 sezioni nazionali della nostra Fondazione pontificia dal 2015 al 2020 hanno ricevuto una media annuale di oltre 23,6 milioni di euro in eredità e legati.

Non Vi nascondo che conservo gelosamente le lettere di figli di storici Benefattori che

Uniamo nella carità due generazioni di cristiani

raccontano il desiderio del loro genitore di dedicare ancora un pensiero ai fratelli perseguitati, anche dopo la morte, confermando la fede cristiana. Ogni Benefattore, ogni Benefattrice che ha donato ad *Aiuto alla Chiesa che Soffre* attraverso una disposizione testamentaria ha compiuto un grande atto di carità e ci ha dato un esempio, che possiamo liberamente valutare. Qualora abbiate bisogno di maggiori delucidazioni in merito, sono a Vostra disposizione e Vi invito a contattarmi ai seguenti recapiti: tel. 06 6989 3911, email direttore@acs-italia.org.

La persecuzione in odio alla fede si diffonde e per questo sentiamo il pressante dovere di proteggere e aiutare le comunità cristiane più minacciate. Per fare ciò, ogni eredità e ogni legato sono estremamente preziosi.

Grazie di cuore per la Vostra preghiera e per la Vostra edificante carità.

Un fraterno saluto,

alloutechio

DONAZIONI, BENEFICI FISCALI E DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Per chi intende avvalersi della dichiarazione precompilata

- Aiuto alla Chiesa che Soffre ONLUS trasmette all'Agenzia delle Entrate i dati riguardanti le donazioni ricevute a partire dal 2021 per consentire il godimento dei benefici fiscali previsti dalla legge.
- Per effettuare la trasmissione dei dati abbiamo bisogno del codice fiscale del benefattore.
- Qualora la donazione sia effettuata attraverso un conto cointestato è inoltre necessario
 che sia indicato il donatore effettivo e il relativo codice fiscale. In assenza di tali elementi
 l'importo delle donazioni non potrà essere comunicato all'Agenzia delle Entrate e quindi non
 sarà presente nella dichiarazione precompilata.

Per chi si avvale del servizio del commercialista o di altro professionista abilitato

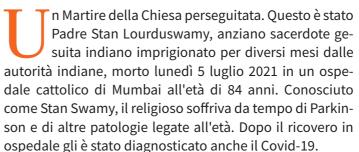
- Il benefattore dovrà consegnare, per ogni donazione, ricevuta del versamento bancario o
 postale; in caso di carte di credito, debito o prepagate dovrà consegnare l'estratto conto attestante la donazione; nel caso di donazione tramite PayPal (solo per Messe) dovrà fornire
 la relativa ricevuta.
- Qualora nella ricevuta del versamento non sia indicato che il beneficiario dell'erogazione liberale è Aiuto alla Chiesa che Soffre ONLUS, il benefattore dovrà fornire al professionista anche la ricevuta rilasciata da ACS; tale ricevuta potrà essere richiesta annualmente a partire dal gennaio dell'anno successivo a quello cui si riferiscono le donazioni da detrarre o dedurre (contatti per la richiesta: serviziobenefattori@acs-italia.org - 06 6989 3911).
- Ricordiamo infine che è opportuno iniziare la causale di ogni donazione con le seguenti parole: «Erogazione liberale».

Grazie di cuore per la Vostra generosità!

Padre Stan Swamy, servitore della Chiesa che soffre in India

Padre Swamy è stato arrestato nell'ottobre 2020 con l'accusa, sempre respinta dal gesuita, di aver avuto contatti con gruppi maoisti e militanti. Padre Stan ha lavorato per decenni nello Stato dello Jharkhand, nel nord-ovest dell'India, come difensore dei diseredati e per la riconciliazione tra i popoli tribali.

Nemmeno le proteste internazionali sono riuscite ad ottenere un allentamento della sua prigionia. Aiuto alla Chiesa che Soffre ha aderito agli appelli per la sua liberazione. Durante i mesi della carcerazione, secondo testimoni oculari, padre Stan non riusciva ad alimentarsi a





causa del Parkinson. Lo scorso maggio, dopo un ulteriore aggravamento delle sue condizioni di salute, l'Alta Corte di Bombay ne ha permesso il trasferimento in ospedale, ma l'anziano religioso è deceduto prima dell'udienza fissata per la cauzione il 6 luglio.

Non è un caso isolato

Il destino di padre Swamy è stato condiviso da molti sacerdoti, religiosi e catechisti. I partner indiani dei progetti di ACS riferiscono infatti che spesso false accuse intimidatorie vengono mosse nei loro confronti per indurli a interrompere il loro operato a favore delle minoranze etniche e dei dalit, gli indiani più poveri.

A incidere sull'aumento della persecuzione, è la crescita del nazionalismo indù, il cui scopo è l'estromissione

> delle minoranze religiose, a cominciare da quella cristiana. Il partito al potere dal 2014, il Bharatiya Janata Party (BJP), date le difficoltà economiche e l'esigenza di aumentare i sostenitori, promuove una visione sempre più nazionalistica sostenendo che l'India è per natura una nazione esclusivamente induista. La sofferenza e la morte di padre Stan Swamy rappresentano un campanello d'allarme non solo per le comunità cattoliche ma anche per quanti, istituzioni pubbliche o organizzazioni private, si occupano della tutela dei diritti umani. In un Paese di quasi 1,4 miliardi di persone la libertà di religione e la difesa dei più poveri devono continuare a essere sostenute.



Cristiani della comunità dalit in un villaggio dell'India settentrionale

La TURCHIA nel mosaico mediorientale: troppe ombre e poche luci



Istanbul, Messa celebrata a porte chiuse e senza partecipazione dei fedeli, ma non per il Covid-19...

n Turchia la piccola comunità cristiana è soffocata dalla progressi-■ va re-islamizzazione della società promossa dal presidente Recep Tayyip Erdogan. I nostri fratelli sono infatti quasi completamente scomparsi, essendo passati dal 20% circa della popolazione nel 1914 allo 0,2% attuale. Attacchi contro le chiese (in alcuni casi per punire i cristiani accusati di diffondere il Covid-19), arresti ingiustificati di fedeli, impossibilità di ottenere il pieno riconoscimento giuridico delle Chiese cattolica e protestante, proibizione di costruire i seminari della Chiesa cattolica, armena e greco-ortodossa, ripetute offese contro la cultura cristiana diffuse dai media statali, specialmente a Natale: sono solo alcune delle preoccupanti manifestazioni di questo pericoloso connubio fra islamismo di Stato ed estremismo di alcuni gruppi sociali.

L'influenza di Ankara si manifesta anche nella limitazione della libertà religiosa nelle regioni vicine. Albania, Bosnia ed Erzegovina, Kosovo, per non parlare della parte settentrionale dell'isola di Cipro, hanno subito l'espansionismo turco. L'escalation degli

scontri tra Azerbaigian e Armenia, verificatasi nel settembre 2020, ha alimentato la retorica anticristiana.



Istanbul, Santa Sofia, Mosaico dell'Abside, testimonianza del cristianesimo in terra turca

Santa Sofia e il dolore del Pontefice

Un peggioramento del clima di tensione si è verificato nell'estate del 2020 con la riconversione in moschee di Santa Sofia e di San Salvatore in Chora. «Il mare mi porta un po' lontano col pensiero: a Istanbul. Penso a Santa Sofia, e sono molto addolorato», aveva commentato amaramente Papa Francesco il 12 luglio 2020. Erdogan si serve di pretesti giuridici per chiudere i luoghi di culto, per espropriare beni immobili appartenenti a chiese e organizzazioni cristiane, per marginalizzare i nostri fratelli in ambito lavorativo, politico e culturale. Per questo essere cristiani in Turchia equivale a essere cittadini di rango inferiore.

Il cristianesimo è destinato a diventare un pallido ricordo, uno scomodo retaggio storico da ridurre, a seconda dei casi, ad attrazione turistica o ad oggetto di studio per ricercatori? Il futuro dei nostri fratelli turchi dipende dalla nostra fervente preghiera, ma anche dalla nostra operosa carità. Loro contano su di noi e ACS, che nel 2020 ha finanziato progetti per 114.680 euro, non intende abbandonarli.

"Kolay gelsin" ovvero la missione dei Salesiani a Istanbul



olay gelsin" è un saluto tipico turco, intraducibile in italiano, con cui si augura di trovare rapidamente sollievo da una sofferenza intollerabile. Padre Simon Härting, salesiano tedesco, lo descrive come un saluto cristiano appropriato per descrivere il servizio che svolge a Istanbul da tre anni.

In un colloquio con *Aiuto alla Chiesa* che Soffre il religioso parla del quartiere cristiano di Bomonti, oggi popolato da un gran numero di famiglie immigrate di culture diverse. I Salesiani di Don Bosco sono impegnati a vario titolo nel Vicariato Apostolico di Istanbul, ma il loro principale campo di attività è senza dubbio l'opera pastorale ed educativa svolta a favore dei migranti e dei rifugiati di Bomonti. Molti vedono la Turchia come uno scalo per emigrare in Australia o in Canada. «Si parla molto di profughi iracheni o siriani, ma ce ne sono molti altri, per esempio dal Pakistan, dalla Nigeria, dal Burkina Faso, dal Mali o dalla Costa d'Avorio, solo per citarne alcuni, e rimangono per anni. A volte aspettano sei o sette anni per il visto»,

racconta padre Simon. Per questo i Salesiani si dedicano all'educazione dei figli di queste famiglie con l'ausilio delle strutture di una scuola per più di 400 bambini e di un piccolo centro per 40 giovani nel campus di Evrim, sempre a Bomonti.

Nostra Signora di Lourdes in un crogiolo di lingue e culture

Un tempo Bomonti si trovava alla periferia della città, ma oggi il cuore di Istanbul batte lì. La chiesa del quartiere, Nostra Signora di Lourdes, è l'unico luogo di culto della multiculturale e multilingue Istanbul dedicato esclusivamente alla comunità cattolica di lingua turca. «Nel Vicariato di Istambul abbiamo circa 100 catecumeni provenienti da molti paesi, compresi turchi e iraniani. Diventare un cristiano non è proibito qui. L'accettazione sociale varia da caso a caso. A volte alcuni vengono espulsi dalle loro famiglie e respinti dalla loro cerchia di amici, altri non hanno problemi e ci sono persino casi in cui l'intera famiglia decide di diventare cristiana», afferma padre Simón. Occorrono tuttavia locali idonei per

portare avanti l'attività pastorale e pertanto i Salesiani, con l'aiuto dei Benefattori di ACS, intendono costruire una nuova parrocchia e un centro sociale nei locali del Campus di Evrim.

Molti di coloro che si rivolgono ai religiosi per avere conforto hanno alle spalle esperienze traumatiche, ma il dramma si manifesta soprattutto quando desiderano lasciare la Turchia perché non hanno più la pazienza di aspettare il visto. «Sto male quando vengono a trovarmi dopo la Messa domenicale e mi chiedono la benedizione prima della loro partenza. So come va il viaggio che non sempre finisce bene», dice padre Simón. «Molti dei rifugiati portano un fardello molto pesante, difficile da sopportare. Il centro vuole essere così "Kolay gelsin", un sollievo, una benedizione per loro», prosegue il religioso. Per questo il salesiano si ispira a quel saluto tipico della Turchia: «Questa è la nostra vocazione, alleviare il peso dell'altro e portare salvezza e guarigione a tutti. Questo è ciò che desideriamo ottenere con il nuovo centro all'Evrim Campus».■



Distribuzione di aiuti alimentari nei pressi di Alitena, nella regione del Tigray

apa Francesco dopo la recita dell'Angelus del 13 giugno scorso ha comunicato di essere «particolarmente vicino alla popolazione della regione del Tigray, in Etiopia, colpita da una grave crisi umanitaria che espone i più poveri alla carestia. C'è oggi la carestia, c'è la fame lì. Preghiamo insieme affinché cessino immediatamente le violenze, sia garantita a tutti l'assistenza alimentare e sanitaria, e si ripristini al più presto l'armonia sociale. A questo proposito, ringrazio tutti coloro che operano per alleviare le sofferenze della gente». Cosa sta succedendo in quell'area del continente africano?

Violenza senza limiti

Giovani presi di mira, uccisioni indiscriminate di civili, diffuse violenze sessuali, rapimenti di suore, sono tutte manifestazioni del genocidio in corso ai danni del gruppo etnico della regione etiopica settentrionale del Tigray. È quanto ha raccontato ad ACS una fonte vicina alla Chiesa locale, coperta da anonimato per ragioni di sicurezza.



Una nostra sorella cristiana della regione del Tigray

I militari provenienti dalla vicina Eritrea, presenti sul territorio per sostenere le truppe federali etiopi, hanno compiuto massacri fra i civili. Secondo la nostra fonte «si tratta chiaramente di genocidio ai danni della popolazione del Tigray. Non sono solo combattimenti: stanno uccidendo chiunque, in molti scappano verso il Sudan e in particolare i giovani perché presi di mira. Essi vengono uccisi, le nostre donne sono oggetto di abusi sessuali, e questo è segno di genocidio».

Responsabili sono le truppe provenienti dalla vicina Eritrea: «Le nostre sorelle sono state rapite. Abbiamo dovuto portare in ospedale alcune di loro, sono state sequestrate anche delle suore. Le donne e le ragazze stanno sperimentando abusi, mai verificatisi prima, cose davvero terribili».

Crisi politica e conflitto armato

Il conflitto è esploso in quest'area del nord Etiopia lo scorso novembre dopo l'invio, disposto dal primo ministro etiope Abiy Ahmed, di truppe federali supportate da quelle eritree. Lo scopo era quello di combattere il Fronte di Liberazione Popolare del Tigray (TPLF), accusato di aver organizzato elezioni illegittime.

La nostra fonte riferisce che quasi il 90% della popolazione del Tigray è sfollato. Questa guerra ha inoltre provocato un'immane crisi umanitaria determinata dall'enorme numero di omicidi di civili, da milioni di sfollati, dalla distruzione delle basi economiche e sociali, dalla sofferenza psicologica e dal panico. I più colpiti sono le donne incinte, i bambini, i disabili e gli anziani». La regione ha un disperato bisogno di aiuti internazionali. «La Chiesa dà una mano ovunque – prosegue – e con Aiuto alla Chiesa che Soffre siamo stati partner per lungo tempo».

A fine giugno l'esercito federale si è ritirato. Il premier Abiy ha giustificato il cessate il fuoco per «ragioni umanitarie». Si spera che la situazione progressivamente migliori per consentire agli aiuti di raggiungere le vittime.



Bambino sfollato interno nella regione di Kaya, in Burkina Faso

iuto alla Chiesa che Soffre agli inizi dello scorso luglio ha ricevuto notizia di attacchi jihadisti avvenutl a Fantio e Dolbel, due località della regione di Tillabéri, nel sud-ovest del Niger, una delle nazioni più povere del pianeta. I sopravvissuti alle aggressioni – un gruppo di donne con bambini piccoli e neonati – sono fuggiti nel territorio di Dori, in Burkina Faso. Secondo quanto riferito ad ACS da testimoni, i terroristi hanno assaltato i centri abitati in due occasioni, uccidendo gli uomini.

A Fantio i jihadisti hanno profanato il Santissimo Sacramento gettando a terra le sacre Ostie. Stessa sorte è toccata a una statua della Vergine Maria. Libri liturgici e strumenti musicali sono stati bruciati e al termine dell'attacco la chiesa è stata data alle fiamme. Si tratta della terza parrocchia presente in quest'area del Niger a essere abbandonata a causa di attacchi terroristici e incursioni di gruppi estremisti. I sopravvissuti alle aggressioni, oltre ad attraversare il confine in direzione della diocesi burkinabé di Dori, sono fuggiti a Niamey o nel territorio della parrocchia di Téra.

La persecuzione a mano armata, l'indifferenza in guanti di velluto

L'Osservatore Romano, quotidiano della Santa Sede, il 6 luglio scorso ha pubblicato in prima pagina la notizia diffusa da *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, dando voce con la massima evidenza possibile alle sofferenze dei cristiani del Niger, brutalmente aggrediti dai jihadisti. A fronte di ciò i quotidiani laici italiani, in quei giorni concentrati sui temi "estivi" e sui dibattiti politicamente corretti, hanno totalmente ignorato questo dramma, a conferma della tesi secondo la quale esistono vittime di "serie A" e vittime di "serie B", e di certo per molte redazioni italiane le comunità cristiane nigerine non appartengono alla prima categoria. Questa indifferenza dei media, oltre a essere intollerabile, tradisce anche una grave miopia. Il problema infatti non è circoscritto a qualche sporadico attacco, per quanto feroce, ma è sintomo di un male grave ed esteso che lavora da tempo e profondamente.

La rete del terrore e quella della carità

I gruppi terroristici affiliati alla galassia islamista si stanno spostando dal Maghreb al Sahel e quindi anche nel Niger la sicurezza è estremamente precaria. Il Paese, con una popolazione di circa 24 milioni di abitanti per il 96,4% musulmani, ha subìto attacchi sferrati da diversi gruppi estremisti islamici, tra cui al-Qaeda e ISIS. Nel Sud le forze armate stanno contrastando sia gli attacchi terroristici sia le incursioni di Boko Haram, i cui miliziani provengono dalla Nigeria, mentre nel vicino Mali il governo sta combattendo contro i terroristi legati ad al-Qaeda nel Maghreb islamico (AQIM).

ACS dal 2014 al 2020 ha inviato annualmente una media di oltre 72.000 euro di offerte dei benefattori, con i quali sono stati finanziati progetti a beneficio delle comunità cristiane locali. C'è ancora molto da fare, perché tutto lascia intendere che il piccolo gregge della Chiesa in Niger continuerà a soffrire gli attacchi dei lupi.



Kaya, nel cui territorio vi è circa la metà del milione di sfollati interni del Burkina Faso



I 22 maggio scorso anche i TG italiani, quasi sempre disinteressati ai temi della persecuzione contro i cristiani, hanno divulgato la drammatica notizia dell'arresto di Mons. Zhang Weizhu, vescovo 63enne della prefettura apostolica cinese di Xinxiang, insieme a sette sacerdoti e dieci seminaristi.

Il prelato, che già in passato aveva subito periodi di detenzione, è stato oggetto di una retata delle forze di polizia della provincia dell'Hebei a cui hanno partecipato un centinaio di agenti.

Il tutto ha avuto luogo a Shaheqiao, in una piccola fabbrica di pro-

prietà di un cattolico, adibita anche, per volontà di Mons. Xinxiang, a seminario diocesano. La fabbrica è stata chiusa e il direttore arrestato. L'intervento delle forze di polizia è stato condotto in ottemperanza ai Nuovi regolamenti sulle attività religiose. Infatti, poiché la prefettura apostolica di

Xinxiang non fa parte dell'Associazione patriottica cattolica cinese, l'unica riconosciuta dallo Stato, bensì della Chiesa sotterranea, tutte le attività di sacerdoti, seminaristi e fedeli sono ritenute illegali.

Anche le immagini sacre sono fuorilegge

Secondo quanto riferito da AsiaNews.it in un aggiornamento del 22 maggio, le autorità civili, ritenendo che altri seminaristi fosse-

ro riusciti a fuggire, sono alla loro ricerca nei dintorni e di casa in casa dove ogni segno riconducibile alla fede cattolica (croci, statue, immagini sacre, foto del Papa, ecc.) è soggetto a sequestro e distruzione e i possessori sottoposti a multe.

Tutti quelli che subiscono limitazioni della libertà per la loro fede possono essere posti agli arresti domiciliari, inviati in centri residenziali con finalità "rieducative" o reclusi nel sistema carcerario statale dove subiscono abusi e torture attuate anche con la privazione del cibo e del sonno.

La situazione è particolarmente delicata e complessa perché ogni presa di posizione a difesa dei nostri fratelli può avere effetti imprevedibili sulla gerarchia e sui fedeli della Chiesa sotterranea, stretti nella morsa del partito comunista cinese. Aiuto alla Chiesa che Soffre

continua a monitorare lo sviluppo dei fatti e a informare anzitutto i benefattori, affinché dai credenti italiani si innalzi una fervente preghiera di intercessione per quei fratelli che, pur di restare in comunione con la Chiesa di Roma, vivono nella persecuzione perpetrata da un apparato statale animato da un'ideologia politica atea in un sistema capitalistico privo di ogni principio morale.



Aiuto alla Chiesa che Soffre - Onlus (ACS) - Sede Nazionale: Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma Tel. 06.69893911 - mail: acs@acs-italia.org - Bressanone: Via Marconi 16 - 39042 Bressanone Milano: Corso Monforte 1 - 20122 MI Tel. 02.76028469 - Siracusa: Via Pompeo Picherali 1 - 96100 SR - Tel. 0931.412277 Offerte: CCP N. 932004 - Bonifico bancario - Intesa Sanpaolo S.p.A. IBAN: IT 23 H 030 6909 6061 0000 0077 352 - Codice Fiscale 80241110586. I suoi dati personali sono utilizzati al fine di promuovere le iniziative di Aiuto alla Chiesa che Soffre Onlus. Ai sensi del D.L. 196/ 2003 e del Regolamento UE

2016/679, lei potrà esercitare i relativi diritti, rivolgendosi ad «Aiuto alla Chiesa

che Soffre - Onlus» - Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma.

Editore: Aiuto alla Chiesa che Soffre - Onlus Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma - Con approvazione ecclesiastica - Registrazione del Tribunale di Roma N. 481 del 24 novembre 2003 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/MI/2013

L'Eco dell'Amore N. 6 - Agosto 2021

Direttore responsabile: Alessandro Monteduro



Aiuto.alla.Chiesa.che.Soffre



AiutoallaChiesacheSoffreltalia



@acs_italia



acs_italia